

LUIGI GATTI

BERTINORO

NOTIZIE STORICHE

IV EDIZIONE AMPLIATA ED AGGIORNATA
CON INTRODUZIONE DI

ROBERTO BALZANI

ILLUSTRAZIONI ORIGINALI DI
PIETRO NOVAGA
TRATTE DALLA 2ª EDIZIONE

PREFAZIONI ALLE PRECEDENTI EDIZIONI DI
PAOLO AMADUCCI - ALDO SPALLICCI - MAX DAVID

A CURA DELL'ACCADEMIA DEI BENIGNI DI BERTINORO

Realizzazione grafica di
Barbara Sasdelli

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2003
presso la tipolitografia
GE.GRAF
di Bertinoro

dall'attiguo convento dei Domenicani, posta all'inizio del borgo Carnevali, oggi via Mazzini, fu abbattuta nel 1913.⁷ Nei pressi del rivellino della Rocca è ancora ben visibile una breccia, chiamata porta del Soccorso,⁸ in quanto serviva alla guarnigione per uscire e portare aiuto ai castelli amici.

Il territorio bertinorese era ricco di "limpide e preziose acque", come scriveva il settecentesco Anonimo nella sua *Storia di Bertinoro*;⁹ oggi in ogni fonte è purtroppo posta una targhetta con scritto "Acqua non potabile". Ma le fonti o sorgenti di Bertinoro (citiamo le più conosciute) Abij, Cantalupo, Bidignano, Guazzaduro, del Sasso, Fontanaccia, erano tutte fuori dall'antica cerchia delle mura, e per secoli i Bertinoresi furono costretti a scendere e salire l'erto colle per rifornirsi d'acqua. Nel secolo XVI, entro la cerchia delle mura, non vi era che una fontanina, che iniziò a funzionare alla fine del 1531, ricevendo l'acqua dalla cisterna, costruita nel retro del palazzo comunale, che raccoglieva l'acqua piovana dal tetto del palazzo medesimo e dalla sovrastante via Sbrocca Mantile. Più tardi la fonte dei bertinoresi divenne quella detta "del Leone" dalla maschera che adornava la cannella, ancora oggi visibile sotto la piazzetta Guido del Duca. Forse per questo e per la natura franosa dei pendii, là dove non affiora lo spungone, la zona abitata di Bertinoro non si è estesa molto, ed anche la recente urbanizzazione è avvenuta nelle zone pianeggianti.

Il territorio circostante è invece ricco di acque termali (Panighina e Fratta Terme), di cui parleremo nell'apposito capitolo.

Dalla fine del primo millennio all'inizio del XVI secolo, Bertinoro con il suo castello, importante per la posizione strategica, fu contesa dai signori di Romagna. Nella seconda metà del secolo XIV, divenuta sede vescovile, ebbe il titolo di città. Fu sede di giudice fin dal 1492 e capoluogo di mandamento. Nel 1816 le fu concessa la Pretura con giurisdizione sui comuni di Meldola, Forlimpopoli e Teodorano e gli appodiati di Polenta, Dugheria e Caminate; nel 1859, costituito il nuovo mandamento di Meldola e soppressi gli appodiati, a Bertinoro rimase aggregata solo Forlimpopoli. Nel 1924, soppressa la Pretura, cessò di essere capoluogo di mandamento.

Lineamenti geomorfologici¹⁰

L'insediamento e la fortuna storica di Bertinoro sono strettamente legati alla particolare morfologia del sito, posto sullo spartiacque tra il rio Ausa e il torrente Bevano e contraddistinto da una posizione dominante non solo sulla pianura, ma anche sul circostante ambito collinare. I lineamenti fisici del suo territorio, l'armonia del paesaggio,

⁷ Sulla porta era collocata una terracotta raffigurante la Madonna del Lago, opera della manifattura Sasselli eseguita nel 1705. L'opera venne dapprima riposta nella chiesa della Trinità e poi murata sopra il portone d'ingresso del Seminario, ove si trova tuttora. Accanto alla porta si ergeva un torrione, ben conservato fino al 1922, quando venne demolito per ampliare l'attuale piazza Guido del Duca.

⁸ Nell'VIII centenario della liberazione di Ancona dall'assedio dell'Arcivescovo di Magonza, inviato dall'imperatore Federico Barbarossa, da parte della contessa di Bertinoro, Aldruda Frangipane, all'uscita della Porta fu murata la seguente epigrafe: SONO OTTOCENTO ANNI TRASCORSI / QUEL SOCCORSO / CHE BERTINORO AD ANCONA PORSE / ONDE PRESE NOME QUESTA PORTA / ARCE IMPOTENTE / AI FURORI DELLA TERRA / NON PUÒ PORGERE / OSPITI VI PREDILIGE / 1172 - 3 SETTEMBRE 1972 (Ancona nel 1972 fu colpita da un violento terremoto e la "Festa dell'Ospitalità" fu ad essa dedicata).

⁹ Biblioteca Classense, Ravenna, manoscritto, voll. 3. Qualche studioso identifica l'Anonimo con Casimiro Galamini, che fu abate nei primi decenni del Settecento della Badia di S. Maria d'Urano.

¹⁰ A cura dei geologi Alberto ed Aldo Antoniazzi.

la fertilità della terra, i limiti e le possibilità offerte all'uomo dal rilievo, derivano da un processo naturale protrattosi per milioni di anni, che l'operosità di generazioni di geologi ha saputo riconoscere e ricostruire.

Nella zona affiorano sedimenti depositatisi tra il Miocene e l'epoca attuale, praticamente negli ultimi undici milioni di anni. Le rocce più antiche, evidenti nella zona di Collinello, appartengono all'ultima fase di deposito della Formazione marnoso-arenacea (Tortoniano - Messiniano basale): una successione alterna di arenarie e peliti sedimentatasi in un bacino marino appenninico relativamente ristretto, che si allungava dalla zona alpina, ormai emersa ed in erosione, alle attuali aree abruzzesi.

Tra 6,5 e 5 milioni di anni fa, nel Miocene superiore (Messiniano), un drastico cambiamento della situazione ambientale ha interessato l'intera zona mediterranea. Durante una fase della grandiosa orogenesi alpina, che globalmente ha originato gli Appennini, le Alpi e le maggiori catene montuose del mondo attuale, si sono, infatti, interrotte le comunicazioni tra l'Oceano Atlantico ed il Mediterraneo col conseguente progressivo prosciugamento di questo mare.

Dalle nostre parti questi eventi hanno determinato l'emersione di estese aree appenniniche, hanno originato ampie conche lacustri ed hanno lasciato vasti bacini marini poco profondi ove la graduale evaporazione delle acque ha abbandonato importanti depositi salini. Nel bertinorese un tipico deposito evaporitico è rappresentato dalla Formazione gessoso-solfifera, caratterizzata da potenti strati di gesso e da importanti mineralizzazioni di zolfo, attivamente sfruttate nella zona di Polenta - Formignano fino agli anni '60 del XX secolo.¹¹

Sulle terre emerse erano allora presenti *habitat* ricchi di piante e d'animali. I gessi di Polenta hanno restituito fossili di oltre una settantina di specie vegetali diverse, testimoniando situazioni ecologiche diversificate in un ambito climatico affine a quello odierno della Sicilia meridionale. I gessi di Brisighella hanno, inoltre, fornito resti di antichi cavalli, di carnivori, di insettivori, di scimmie, di uccelli e di rettili.

All'inizio del Pliocene, circa cinque milioni d'anni fa, ristabilitesi le comunicazioni tra il Mediterraneo e l'Atlantico, il mare è tornato ad estendersi ampiamente sulle terre emerse. In un mare ricco di vita (delfini, pesci, molluschi, ecc.), nel quale pervenivano spoglie anche dalle limitrofe aree costiere (rane, insetti, tronchi d'albero, ecc.), è iniziata la sedimentazione della complessa formazione delle Argille Azzurre. Un suo deposito del Pliocene inferiore (arenarie e marne di Bracciano), localmente costituito in prevalenza da fini sedimenti argillosi marnosi, affiora immediatamente a sud ed ai lati di Bertinoro.

Poco più di tre milioni d'anni fa, alla fine del Pliocene inferiore, un episodio di ritiro e di riduzione del livello marino ha originato un ampio golfo costiero in corrispondenza dell'attuale bassa collina, nelle cui acque poco profonde si è accresciuta una scoglie-



Costole di balena ritrovate a Bertinoro vicino alla fonte del Sasso imprigionate nello Spungone, la roccia calcarea che costituisce le alture di Bertinoro, Monte Maggio e Monte Casale.

¹¹ A Polenta l'attività di estrazione dello zolfo cessò nel 1894. La miniera di Formignano fu chiusa nel 1962.

ra sottomarina, ricca di alghe, molluschi, briozoi, ecc. Ne è derivata la roccia calcarea (Spungone), che attualmente costituisce le alture di Bertinoro, di Monte Maggio e di Monte Casale, le cui bancate sono interposte tra le Argille Azzurre del Pliocene inferiore e quelle del Pliocene medio-superiore, affioranti nelle pendici a nord di Bertinoro. Queste ultime si sono sedimentate sullo Spungone in seguito ad un nuovo approfondimento del mare.

Il passaggio dal Pliocene al Quaternario, verificatosi circa 1,7 milioni di anni fa, non è marcato da cambiamenti litologici, ma da modifiche nel contenuto faunistico dei sedimenti marini argillosi, in cui compaiono i caratteristici "ospiti freddi" entrati nel Mediterraneo in seguito all'inasprimento climatico determinato dalle glaciazioni. Questo evento è, ad esempio, ben documentato nei pressi di Ospedaletto di Bertinoro.

Poco più di un milione d'anni fa, nel Pleistocene inferiore, si è verificato un ulteriore ritiro del mare, che ha dato origine a terre emerse con spiagge sabbiose ove sfociavano fiumi ricchi di ghiaie silicee utilizzate dalle popolazioni paleolitiche per fabbricare i propri strumenti.

Questo evento non è rimasto isolato; è stato solo il primo di una successione di retrocessioni ed avanzate del mare, che hanno interessato l'area pedecollinare, ma soprattutto la pianura, in concomitanza con l'avvicinarsi delle fasi glaciali e interglaciali quaternarie quando il livello marino decresceva o aumentava in seguito alla formazione o alla fusione delle coltri glaciali sui continenti.

Successivamente, nel Pleistocene medio-superiore, si è attivata la fase tettonica finale, che ha conferito al territorio l'attuale assetto geologico ed ha avviato il definitivo modellamento erosivo del rilievo ed il riempimento alluvionale della pianura, facendo gradualmente assumere alla zona la morfologia attuale.

A valle di Bertinoro è, infine, presente una successione di nove o dieci terrazzi quaternari, posti a diversa quota rispetto agli alvei fluviali della pianura. In merito alla loro origine sono stati avanzati modelli interpretativi diversi. Quello 'classico', che incontra i maggiori consensi, li considera depositi alluvionali abbandonati dai corsi d'acqua a quota decrescente durante il loro progressivo approfondimento nel rilievo. Altri li interpretano come una successione di linee di costa intagliate dalle successive avanzate interglaciali del mare su un margine appenninico in graduale sollevamento. Vi è, infine, chi li ritiene dovuti, almeno in parte, a dislivelli nel terreno prodotti da una successione di faglie.

In generale le forme offerte dal paesaggio bertinorese sono riconducibili a pochi tipi fondamentali strettamente connessi alla litologia. La fascia calcarea dello Spungone, con la propria maggiore resistenza all'erosione, giustifica i forti rilievi di Bertinoro, di Monte Maggio e di Monte Casale e la loro dominanza sui circostanti affioramenti delle più degradabili Argille Azzurre, contraddistinti da una morfologia meno acclive, più articolata e talora calanchiva.

Più a monte, le aree collinari di pertinenza della Formazione marnoso-arenacea si distinguono da quelle argillose a causa di un rilievo più accentuato con dorsali abbastanza arrotondate, ma con versanti più ripidi e profondi.

L'ampia veduta a nord di Bertinoro passa, infine, dall'ampia gradinata del terrazzamento quaternario al quasi impercettibile degradare verso il mare della pianura alluvionale.